

T45

Odi III, 25

Il dolce pericolo di Bacco

Quest'ode dionisiaca si può accostare in qualche misura a II, 19. Il poeta si presenta posseduto da Bacco e dall'entusiasmo dionisiaco, un atteggiamento che non è consueto a lui, che si preoccupa in genere di mantenere la misura nei piaceri. Ma Bacco si identifica qui con l'ispirazione poetica e ad essa Orazio non poneva certo dei freni. Il paesaggio, secondo la tradizione di Dioniso, non è un *locus amoenus*, bensì un paesaggio selvatico, una natura per lo più estranea alla poesia di Orazio.

- 1 Dove mi porti, Bacco, pieno di te come sono?
In quali boschi, o grotte, così veloce
con un animo nuovo? In quali antri mi sentiranno
mentre cerco di portare alle stelle,
- 5 nel consiglio di Giove, la gloria eterna
del grande Cesare?
Dirò parole importanti, che nessun altro
ha mai detto prima: così stupisce
- 10 sui monti la Menade insonne¹,
guardando l'Ebro e la Tracia
bianca di neve, e il Rodope
percorso dal piede dei barbari²,
- come a me piace, stando in disparte, guardare
le rive e il bosco deserto.
- 15 Signore di Naiadi³ e Menadi,
capaci di svellere i frassini
con le mani, non dirò parola
piccola od umile, nessun discorso mortale.
È un dolce pericolo seguire il dio
- 20 che si cinge le tempie coi pampini verdi.

1. la Menade insonne: le Menadi sono le sacerdotesse del corteggio di Bacco; durante le feste in onore del dio si abbandonavano a danze sfrenate.

2. guardando l'Ebro... dei barbari: il culto di Dioniso/Bacco era giunto in Grecia dalla Tracia: l'Ebro è un fiume e il Rodope una catena montuosa della Tracia.

3. Naiadi: le Naiadi sono le ninfe delle acque, venerate per le loro virtù benefiche.